

Titolo Project Work: "La comunità come rete di famiglie solidali nel Quartiere Santo Stefano"

Nome: Sara ***Cognome:*** Giacomuzzi ***Matricola:*** 0900084064

Introduzione

Il presente Project Work rappresenta l'esperienza di un processo di partenariato inter ed intra istituzionale con enti del Terzo Settore (ETS) nella forma della co-progettazione, co-produzione e nella co-gestione di attività (ai sensi dell'art.55, comma 3 del CTS, D.Lvo 3 luglio 2017, n.117) ascrivito al territorio di Santo Stefano, uno dei 6 quartieri del Comune di Bologna.

Il progetto, denominato "*La comunità come rete di famiglie solidali nel Quartiere Santo Stefano*", prende avvio nel mese di Giugno 2024 facendone propria la mission in analogia all'esperienza avviata nel 2021 nel Quartiere San Vitale e San Donato.

Tale progetto si configura come intervento di ***Welfare di prossimità*** (leggero, vicino, partecipato e proattivo) a sostegno sia delle famiglie vulnerabili e con fragilità genitoriali seguite dai Servizi Sociali Territoriali sia alle famiglie che condividono con queste la medesima realtà territoriale, con lo scopo di creare un mix sociale, valorizzare le relazioni sociali di prossimità e di mutuo-aiuto per aumentare la conoscenza/rapporto di fiducia tra le famiglie stesse, per accrescere il grado di coesione sociale fra gli abitanti della città ed in particolare quelli gravitanti nella zona Iriero del Q.re Santo Stefano.

Il progetto si colloca all'interno del Programma P.I.P.P.I. (*Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione*) e all'implementazione delle *Linee Guida nazionali del 2017 - "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità-Promozione della genitorialità positiva"* da esso derivanti attraverso l'impiego di alcuni dispositivi di intervento quali quello di Vicinanza Solidale (VS), Gruppi Genitori e bambini-adolescenti e Partenariato Scuola-Servizi Educativi.

Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare azioni integrate rivolte all'infanzia, di sostenere e rafforzare lo sviluppo di un welfare di prossimità familiare, potenziando al massimo possibile l'integrazione tra i diversi attori istituzionali del sistema di welfare e salute e valorizzando i partenariati tra pubblico, privato, comunità locale e Terzo settore. L'intento è quello di realizzare un modello di cura di prossimità in cui si sviluppano e rafforzano legami sociali, relazioni significative che favoriscano la partecipazione delle famiglie e dove salute e benessere trovano risposte in una rete territoriale e capillare di iniziative che non si limitano a misure socio-assistenziali e prestazionali.

Tali azioni sono in linea con quanto previsto dal *Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014 – 2020" Asse 3 "Servizi per l'inclusione sociale"* (terminato a Dicembre 2023) finanziato dall'Unione Europea e dagli obiettivi di mandato (nell'ambito del filone "progetti di comunità"- Azioni integrate per l'infanzia e l'adolescenza e cura dei cittadini nella prossimità") del Comune di Bologna nell'ambito del *Programma Nazionale Città Metropolitane 2021-2027 (PN Metro Plus 21-27)*, in linea anche con gli obiettivi *AGENDA 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* ed inserite pure come priorità nelle aree di intervento dei progetti a rilevanza sociale previsti dalla DGR 903/2024.

Con l'approvazione da parte della Commissione Europea il **30 aprile 2021** del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (*Recovery and Resilience Plan -P.N.R.R.*)**, P.I.P.P.I. è stato riconosciuto come intervento finanziabile per tutti gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS)- fra cui Bologna- (nella Missione 5, Inclusione e Coesione, M 5C2 si sostengono le capacità genitoriali delle famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità e si prevede il finanziamento di P.I.P.P.I. per tutti gli ambiti territoriali italiani per il periodo 2022-2027) così come con l'approvazione il **28 luglio 2021** del *Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023* (MLPS, 2021) **P.I.P.P.I. è indicato fra i primi Livelli essenziali delle Prestazioni in ambito sociale (LEPS).**

P.I.P.P.I. è quindi un programma che oggi è chiamato ad attuare un LEPS con il fine di generare nuove pratiche preventive degli effetti della vulnerabilità sullo sviluppo dei bambini, di valorizzare il capitale sociale attuando politiche di contrasto alle disuguaglianze in salute, puntando sul lavoro multidimensionale dei servizi per integrare le diverse policy (sociale, educativo-scolastico, sanitario).

Ad oggi, quindi, il Programma P.I.P.P.I. è chiamato, per rendere veramente efficaci i dispositivi, ovvero per fronteggiare opportunamente le nuove sfide odierne e complessità sociali, a creare spazi/luoghi sicuri, a generare processi integrati e progetti sinergici che vedano coinvolte istituzioni, ATS, enti del terzo settore al fine di renderli, nel lungo periodo, strutturali all'interno dell'offerta dei servizi per le famiglie.

E' all'interno di questa cornice bioecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979), multidimensionale ed integrata fra servizi che si promuovono i suddetti dispositivi intendendo il dispositivo della VS, non più solo come valorizzazione delle risorse individuabili nelle reti parentali delle famiglie in senso stretto bensì inteso come creazione di comunità prossime solidali ed educanti, ovvero investendo in reti/gruppi informali capaci di accompagnare le famiglie a creare nuovi legami "nutrienti" con le loro comunità e a sentirsi, percepirsi parte attiva.

Solo quindi riorientando le proprie pratiche nel lavoro sociale di comunità (Allegri, 2015) si può promuovere inclusione e generare forme di solidarietà fra persone e famiglie in situazioni di vulnerabilità all'interno di contesti aggregativi del territorio, ovvero si può valorizzare il capitale

sociale cioè restituire alle famiglie la possibilità non solo di condividere risorse ed opportunità del territorio ma di diventarne parte attiva, di esprimersi e co-costruire progetti, in ottica partecipativa e generativa.

Trasversalità, integrazione, approccio multidimensionale, modello ecologico, intersectorialità sono le caratteristiche e gli orientamenti che devono quindi guidare le policy per l'attuazione di politiche di contrasto alle disuguaglianze di salute.

Infatti il programma P.I.P.P.I. e i dispositivi della Vicinanza Solidale, Gruppi Genitori e Bambini/adolescenti, Partenariato Scuola-Servizi Educativi puntano sul lavoro multidimensionale dei servizi per potenziare forme di solidarietà fra le persone e famiglie, per contrastare fenomeni di esclusione sociale, per connettere le famiglie con i nodi della propria rete in una logica di reciprocità, restituendo alle famiglie la possibilità di agire e co-costruire analisi e progetti in ottica generativa.

Il progetto *"La comunità come rete di famiglie solidali nel Q.re Santo Stefano"* ha raccolto la sfida di investire sul paradigma della promozione della salute partendo dalle persone, valorizzandone la relazione fra loro per costruirne delle nuove ovvero puntando sulla capacitazione delle persone stesse.

Il progetto *"La comunità come rete di famiglie solidali nel Q.re Santo Stefano"* tenta di realizzare quindi una **cultura della promozione** non solo a livello sociale ed educativo ma anche a livello della salute del cittadino abbracciando quindi trasversalmente le diverse policy e facendo propria la definizione di salute così come descritta nella *Dichiarazione di Alma Ata sull'assistenza Sanitaria di base nel 1978* secondo cui si ribadisce con forza che la salute non è l'assenza di malattia/infermità (legata al settore sanitario) bensì è intesa come un *completo stato di benessere bio-psico-sociale*, Dichiarazione da cui è discesa la *Legge di Riforma nazionale sanitaria n. 833/1978* e la *Carta di Ottawa* (OMS, 1986) secondo cui “per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, un individuo o un gruppo deve essere capace di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l’ambiente circostante o di farvi fronte. La salute è quindi vista come una risorsa per la vita quotidiana, non è l’obiettivo del vivere. La salute è un concetto positivo che valorizza le risorse personali e sociali, come pure le capacità fisiche. Quindi la promozione della salute non è una responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma va al di là degli stili di vita e punta al benessere”. Acquisiscono importanza in tal modo i *determinanti sociali della salute*, ovvero i fattori politici, economici, sociali, culturali, ambientali, comportamentali e biologici che possono favorirla o comprometterla. Il progetto va quindi in linea con i principi della Carta di Ottawa nella misura in cui tenta di rafforzare le azioni di comunità per alimentare la solidarietà fra le famiglie e rafforzare la loro partecipazione mobilitando le capacità personali delle stesse.

Per promuovere questi livelli trasversali di policy e contrastare i fenomeni di esclusione sociale, il progetto ha visto l'integrazione di diversi attori sociali, sia istituzionali che non, in linea con le stesse disposizioni della *Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali* (Legge 328/2000). Altresì, nel fronteggiare le disuguaglianze, creare reti di supporto e accompagnamento contro i rischi di esclusione, è anche bene ricordare l'*Agenda 2030 dell'Onu per lo Sviluppo Sostenibile (2015)* che vede fra i suoi obiettivi la lotta alla povertà (obiettivo 1), salute e benessere (obiettivo 3), istruzione di qualità (obiettivo 4), riduzione delle disuguaglianze (obiettivo 10), pace, giustizia e istituzioni forti (obiettivo 16).

Il progetto si richiama anche al *Rapporto sullo stato dell'equità in salute in Italia (2022)* che sottolinea come per ridurre le disuguaglianze di salute siano fondamentali un sistema integrato dei servizi, un investimento sulle reti di comunità per contrastare la povertà. In questa ottica si sottolinea che la partecipazione e la costruzione del capitale sociale attraverso i contatti fra le persone permette alle famiglie di "rimanere sane, di restare connesse con gli altri ed impegnarsi nelle loro comunità" rafforzando la fiducia, il senso di appartenenza, il sentimento di avere voce in capitolo e la capacità di guardare al futuro con speranza (OMS, 2022). Pertanto, le disuguaglianze in salute si fronteggiano anche investendo sulle relazioni, in reti informali e forme di solidarietà fra le famiglie, secondo proprio l'approccio ecosistemico e bioecologico del programma P.I.P.P.I.

In questo senso, il progetto è stato realizzato in coerenza con i principi enunciati dalla Carta di Ottawa ma anche in linea con il *Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025* che punta sull'approccio alla promozione della salute attraverso strategie che valorizzano l'*empowerment* individuale e di comunità e la *capacity building*, a supporto dello sviluppo di comunità resilienti e di ambienti favorevoli alla promozione della salute.

Cornice teorica e metodologica

La cornice teorica metodologica di riferimento è rappresentata, come abbiamo sopra citato, dalle Linee d'indirizzo nazionali adottate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali: "*L'intervento con i bambini e le famiglie in situazioni di vulnerabilità -promozione della genitorialità positiva*" (2017).

La vulnerabilità viene qui intesa come condizione che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del proprio ciclo di vita ed è caratterizzata dalla mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni che consente un esercizio positivo ed autonomo delle funzioni genitoriali. La vulnerabilità è anche una situazione socialmente determinata da cui può derivare la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali.

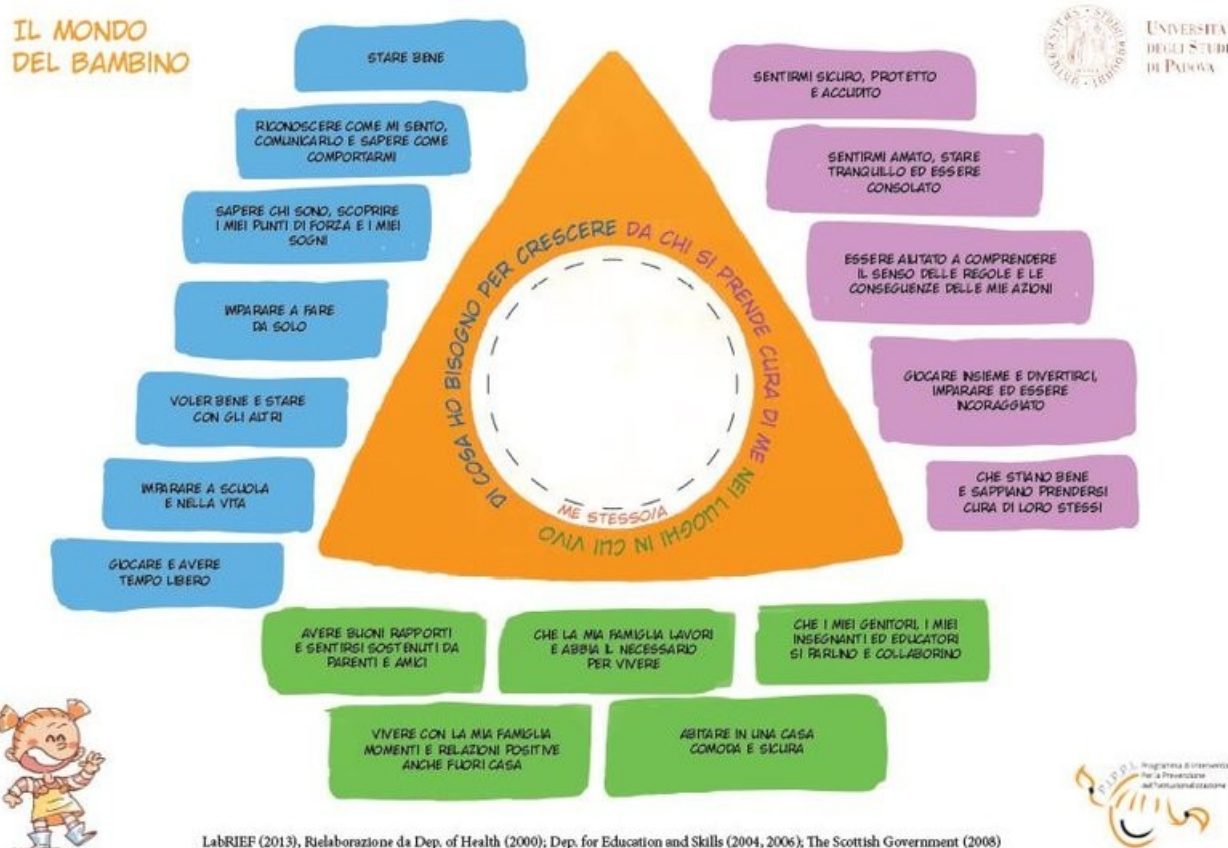
Le linee di indirizzo sopra citate si rifanno al *modello teorico e operativo "Il mondo del Bambino"* che si ritiene qui utile richiamare. Si tratta infatti di un modello multidimensionale che rappresenta

la traduzione e l'adattamento italiano dell'esperienza del Governo Inglese che, a partire dagli anni Novanta, ha avviato il programma governativo *Looking After Children* con l'obiettivo di rispondere ai bisogni di efficacia degli interventi sociali in vista di uno sviluppo ottimale dei bambini in carico ai servizi.

“Il mondo del Bambino” intende offrire un supporto ai diversi professionisti per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia. Esso fa riferimento alle tre dimensioni che contribuiscono allo sviluppo del bambino, le azioni che le figure parentali mettono in campo per soddisfare tali bisogni, i fattori familiari ed ambientali che possono influenzare la risposta a tali bisogni.

Esso propone non solo una *visione ecosistemica della vita dei bambini*, ma anche un *modello operativo centrato non sui problemi, ma sui bisogni e quindi sui diritti dei bambini*.

“Il Mondo del Bambino” non è lo strumento di una specifica area di intervento (sociale, psicologica, educativa, ...) ma è uno strumento meta-disciplinare, che permette di esplorare la ricchezza delle aree di confine tra discipline diverse e di parlare una lingua comune, aiutandole ad esprimersi e a confrontarsi.



Nell'ambito delle “Linee guida” che rappresentano la nostra cornice di riferimento, si considera che le funzioni genitoriali possono essere apprese e ricevere sostegno sociale impatta su questo apprendimento favorendolo.

Mobilizzare il potenziale educativo delle famiglie e delle comunità è innanzitutto un'azione di giustizia sociale capacitante, necessaria a "interrompere il ciclo dello svantaggio sociale e assicurare ai bambini a good start nella vita" in quanto la "genitorialità positiva" è il motore dello sviluppo umano. La stessa Commissione Europea 2013 infatti afferma che gli interventi nei momenti iniziali della vita, sono gli investimenti sociali più efficaci per prevenire l'esclusione sociale in futuro e che il pacchetto di investimenti sociali cerca di "spezzare il ciclo dello svantaggio".

Un bambino cresce in maniera positiva quando gli adulti che si occupano di lui in famiglia e negli altri ambienti di vita ("microsistemi") interagiscono fra di loro in maniera sistematica e collaborativa (all'interno del "mesosistema") e vengono accompagnati nel loro ruolo attraverso diverse forme di supporto dal più ampio contesto sociale e culturale. E' dunque funzionale, rispetto allo sviluppo dei bambini, facilitare il processo di inclusione dei genitori nella comunità di appartenenza, garantendo loro sostegno per favorire il recupero e/o la qualificazione delle loro modalità di risposta ai bisogni di sviluppo dei figli.

In questo quadro diventa fondamentale adottare un approccio di investimento sociale (AIS) in cui si valorizzano le risorse della comunità di cui la famiglia fa parte, sia nella fase di analisi della situazione, sia nei percorsi di accompagnamento e supporto che le reti informali possono offrire ai genitori e al bambino.

Gli interventi messi a disposizione dai servizi socio-sanitari ed educativo-scolastici devono essere integrati da forme di supporto a cui le famiglie possono accedere nei propri contesti di vita, migliorando in questo modo il livello della loro inclusione sociale e la possibilità di esercitare attivamente la propria cittadinanza. Ogni percorso di presa in carico finalizzato a sostenere la genitorialità e la cura dei legami con i figli è reso possibile dal coinvolgimento di più soggetti ed attori, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso in base alla propria specifica responsabilità: il bambino e i suoi familiari, le formazioni sociali e i cittadini, i professionisti dei servizi sociali e sanitari competenti del pubblico e del privato sociale, gli educatori dei servizi per la prima infanzia e gli insegnanti e altri soggetti eventualmente coinvolti.

Data la natura ecologica del fenomeno della vulnerabilità, i diversi soggetti della comunità sociale si mobilitano intorno ai bisogni del bambino per costruire servizi ed interventi integrati, secondo un approccio basato sul rispetto delle competenze dei singoli servizi e professionisti, per riorganizzare i loro mandati, missioni e specificità in una forma reticolare che assicuri la condivisione delle responsabilità verso i bambini.

Nell'ambito delle Linee di indirizzo più volte richiamate si indicano diversi dispositivi per realizzare le finalità di cui sopra, tra i quali riprendiamo, poiché coerente con il progetto che si intende rappresentare, il *dispositivo della "Vicinanza solidale"*.

Secondo tale dispositivo, ogni famiglia che vive in una situazione di vulnerabilità beneficia della presenza nella propria rete familiare allargata e sociale di figure che svolgono funzioni di affiancamento, ossia un singolo o un nucleo familiare in grado di fornirle, nella vita di tutti i giorni, un aiuto sia strumentale che relazionale per facilitare la realizzazione delle funzioni di cura nei confronti dei figli e la sua inclusione nella comunità. Possono svolgere un ruolo formazioni sociali e cittadini. Per accompagnare le famiglie che vivono in situazione di vulnerabilità è importante che tutta la comunità riconosca l'educazione e il pieno sviluppo dei bambini come un interesse, una responsabilità e una competenza dell'intera collettività.

Possono essere dunque coinvolti nel processo di accompagnamento a favore delle famiglie i diversi soggetti degli ambienti di vita del bambino: le associazioni culturali, sportive, religiose, del tempo libero, del volontariato ecc.

Le persone coinvolte nella vicinanza solidale accompagnano i genitori nel fronteggiare alcuni problemi della vita quotidiana prestando attenzione a non sostituirsi a loro, ma piuttosto a promuovere le loro capacità.

Le famiglie accompagnate dal dispositivo della vicinanza solidale possono, a loro volta, essere attive in questo dispositivo esprimendo la loro vicinanza solidale ad altre famiglie, sia durante il percorso stesso, sia dopo la conclusione di esso.

Come abbiamo visto “Vicinanza Solidale” viene intesa non più solo come una forma di solidarietà tra le famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione di risorse ed opportunità ma anche come un dispositivo che promuove l'integrazione della famiglia nella vita sociale del territorio di appartenenza.

Il progetto *“La comunità come rete di famiglie solidali nel Q.re Santo Stefano”* si colloca a questo terzo livello di intervento.

In particolare, si ritiene possibile contribuire allo sviluppo del dispositivo “Vicinanza Solidale” facilitando l'inserimento delle famiglie seguite dal Servizio Sociale, Area Tutela e Area Accoglienza, in attività co-progettate tra servizi e le realtà territoriali del Terzo Settore, per supportarle attraverso reti comunitarie allargate.

Nell'ambito della co-progettazione si è inteso garantire il pieno coinvolgimento delle istituzioni scolastiche presenti nel territorio di riferimento per fascia di *età da 0 a 14 anni (con particolare riguardo alla fascia 0-6 anni)*, per promuovere il benessere dei bambini e delle loro famiglie in una prospettiva di equità e giustizia sociale, in un'ottica di *partenariato scuola/nido/famiglie-servizi*.

Altresì, nell'ambito della presente co-progettazione si ha avuto l'obiettivo di sperimentare l'implementazione del dispositivo del *“gruppo genitori-bambini e adolescenti”*, dispositivo che prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e/o tra

bambini/pre-adolescenti che si incontrano periodicamente in gruppo in un numero contenuto di persone (mediamente da 8 a 16). Tale dispositivo non è stato possibile realizzarlo nel periodo Ottobre-Dicembre 2024 per mancanza di tempo funzionale alla sua programmazione ed attivazione. Esso è invece oggetto di attivazione nella presente annualità 2025, rientrando quindi come altra azione da attuare per favorire lo scambio e la nascita di relazioni significative fra le famiglie.

Descrizione del progetto

"La comunità come rete di famiglie solidali nel Quartiere Santo Stefano"

Attori coinvolti

Il progetto *"La comunità come rete di famiglie solidali nel Q.re Santo Stefano"*, come già anticipato, ha fatto proprio l'approccio multidimensionale, integrato fra servizi e terzo settore. A tale proposito infatti il progetto ha visto la co-programmazione e co-progettazione di diversi attori/partners pubblici/istituzionali e ETS quali precisamente:

- Ufficio Reti e Lavoro di Comunità del Quartiere Santo Stefano;
- Servizio Sociale di Comunità Santo Stefano e Area Tutela Minori Santo Stefano dell'Area Welfare e Programmazione del Benessere di Comunità;
- Servizio Educativo Scolastico Territoriale (SEST) del Q.re Santo Stefano;
- Servizi Scolastici: Servizi Comunali 0-6 Santo Stefano (Nido e Scuola dell'infanzia Giaccaglia Betti); Istituti Comprensivi IC 6 (Scuola primaria Ercolani e Scuola Secondaria di I grado Irnerio) e IC16 (Scuola dell'infanzia e Primaria Don Bosco, Scuola Primaria Luigi Zamboni e Scuola secondaria di I grado Guido Reni);
- Centro per le Famiglie del Comune di Bologna
- Associazioni del terzo settore: Associazione Amici dei Popoli ETS, quale capo-fila del progetto, Associazione Interculturale Universo APS e AICS Comitato Provinciale di Bologna APS, quali associazioni in cordata.

La co-progettazione si è sviluppata in due fasi temporali:

1) Dal 29 Ottobre al 17 Dicembre 2024

2) Da Gennaio a Giugno 2025 (attualmente in corso)

Con la nuova annualità si è concordato di dare continuità al progetto per non vanificare quanto effettuato nella precedente edizione riconfermandosi l'Associazione Amici dei Popoli ETS, quale capo-fila del progetto e come associazione in cordata l'Associazione AICS Comitato Provinciale di Bologna APS

Analisi dei bisogni

Nell'analisi dei bisogni, i Servizi coinvolti nel progetto hanno ritenuto opportuno valorizzare la partecipazione dei cittadini-famiglie (livello bottom-up) attraverso l'elaborazione di un questionario, che potesse consultarli per raccogliere informazioni ma al contempo con l'intento di "dare loro voce", ovvero potesse offrire loro l'opportunità di esprimere il loro punto di vista

Tale questionario, avente fra i suoi principali obiettivi quello di rilevare i bisogni espressi dalle famiglie con minori, ha cercato anche di rilevare il livello di conoscenza ed utilizzo delle risorse comunitarie da parte degli intervistati (target famiglie con minori) che risiedono nel territorio o che gravitano in esso e sondare loro bisogni rispetto ai quali quindi individuare offerte altre da impiegare siano esse quantitative che qualitative (es necessità di servizi altri, più o meno diversamente strutturati per la complessità e per i nuovi bisogni emersi)

Il questionario si è rivolto sia a famiglie in carico al Servizio Sociale Territoriale che non.

Lo strumento è stato elaborato dalla sottoscritta in collaborazione con le operatrici del Centro per le Famiglie (CpF quale partner al progetto) e grazie alla collaborazione e supporto di una mediatrice familiare, professional counselor, formatrice ed esperta in transculturalità che ha effettuato interviste in profondità a famiglie straniere in carico al servizio sociale territoriale opportunamente da questo ultimo intercettate, attraverso una ricerca capillare e ristretta di famiglie in carico al SST e residenti nella zona Irnerio.

Lo strumento ha visto anche la supervisione ed il contributo da parte di tutti i partners al progetto comprese le associazioni del terzo settore.

Nella sua stesura il questionario ha tenuto in considerazione tutti i suggerimenti sia in termini di contenuto sia in termini di sua esposizione. A tale riguardo infatti si è utilizzato un linguaggio che fosse il più semplice per sua facile comprensione e compilazione.

Il Questionario è stato elaborato pensando infatti di raggiungere il maggior numero possibile di famiglie, residenti o gravidanti nella zona Irnerio, zona focus di riferimento.

Per una sua capillare diffusione è stata creata quindi una versione su piattaforma Google Form (<https://forms.gle/NcYkf1A3o3haZsyx6>) la cui diffusione è stata possibile grazie alle partnerships del progetto, ovvero grazie al canale delle istituzioni scolastiche coinvolte (I.C. 6 e I.C. 16, Responsabile 0-6 Santo Stefano) così come tramite i canali social delle Associazioni Capo Fila e di cordata ed enti quali SST e SEST. Per poter raggiungere le famiglie più fragili, fra cui quelle straniere, sono state realizzate invece delle interviste di profondità per meglio tradurre il senso/significato delle domande e raccogliere il vissuto/il sentire delle famiglie stesse.

Strutturazione dello strumento

Il questionario, consistito in 19 item di cui 4 a risposta aperta sia di tipo quantitativo che qualitativo, si è strutturato in **4 sezioni**:

1) CHI SONO E DOVE ABITO (6 item di cui 4 risposte obbligatorie):

La prima sezione ha inteso raccogliere informazioni relativamente a chi compilava il questionario ovvero alla sua cittadinanza, se di origine straniera da quanti anni in Italia, in quale quartiere abita precisandone la zona e specificando da quanto tempo;

2) LA MIA FAMIGLIA E LE PERSONE CHE MI SONO VICINE (6 item di cui 5 risposte obbligatorie):

La seconda sezione ha inteso raccogliere informazioni relativamente alla composizione del nucleo specificandone i membri coabitanti. Si è cercato di sondare se l'intervistato aveva familiari vicini a lui/lei su cui poter contare nella gestione dei figli, indicando chi nello specifico, con quale frequenza ed esplorando la rete prossimale di aiuto intorno alla famiglia

3) LUOGHI E SERVIZI CHE CONOSCO E FREQUENTO (4 item di cui 1 risposta obbligatoria)

La terza sezione ha incluso domande relative al livello di appartenenza delle famiglie a quella specifica zona, conoscenza ed utilizzo dei servizi e delle risorse comunitarie presenti nel territorio in termini generali e specifici della zona Imerio, comprenderne il motivo del loro scarso/per nulla accesso e sondare quali bisogni altri le famiglie necessitano per soddisfare le proprie esigenze di crescita dei figli utile a riorientare le azioni del progetto.

4) BISOGNI CHE RILEVO COME GENITORE (3 item di cui 1 risposta obbligatoria)

Indubbiamente la quarta ed ultima sezione rappresenta il cuore del questionario poichè le domande si sono incentrate sul comprendere quali siano i bisogni dei genitori nel processo di crescita dei propri figli, lasciando al compilatore la possibilità di esprimere desideri su quali offerte dei servizi potrebbero essere maggiormente rispondenti ai propri bisogni. In sostanza si è cercato di rilevare il livello di empowerment di comunità ovvero quanto le famiglie si sentono legittimate a dare voce alle loro istanze con possibilità di sentirsi parte attiva del processo.

Analisi dei dati

Il Questionario è stato compilato da 21 genitori, dei quali 14 in presenza in carico al SST, stranieri.

1 SEZIONE: CHI SONO E DOVE ABITO

- **Chi compila il questionario: l'81,1 % è stato compilato dalla madre (n.17); il 19,1% dal padre (n.4)**

- **Quale è la tua cittadinanza:** **il 57,2% di nazionalità italiana (n.12)**; il 43,2 % di nazionalità straniera (1 Bangladesh, 1 Filippina, 1 Nigeriana, 1 Palestinese, 1 Polacca, 1 Turca, 1 Peruviana, 2 Bengalesi)
- **Se sei di origine straniera, da quanti anni in Italia:** **il 70% vive in Italia da più di 10 anni**, il 20% da 6 a 9 anni; il 10% da 3 a 5 anni
- **In quale Quartiere di Bologna abiti:** **il 66,7 % degli intervistati abita in Santo Stefano (n. 14)**; il 14,3 % in San Donato/San Vitale (n.3), il 9,5 % in Porto-Saragozza (n.2), 4,8 % in Savena (n.1) e 4,8 % in Borgo Panigale-Reno (n.1)
- **Più precisamente, in quale zona del Quartiere abiti:** Facendo riferimento al Q.re Santo Stefano, dai dati è emerso che n.6 intervistati abitano in zona Imerio, n.4 intervistati abitano in zona Murri; n.2 zona Galvani, n. 2 in zona Colli
- **Da quanto tempo abiti nel tuo Quartiere:** **il 42,9% da 3 a 5 anni**; il 23,8 da più di 10 anni; il 19% da 0 a 2 anni; il 14,3% da 6 a 10 anni

2 SEZIONE: LA MIA FAMIGLIA E LE PERSONE CHE MI SONO VICINE

- **Quanti siete in famiglia (quantitativo):** **il 38,1 % (n.8 risposte) sono in 3 componenti**; il 33,3 % (n. 7 risposte) sono in 4 componenti; 14,3 % (n. 3 risposte) sono in 5 componenti; 9,5 % (n.2 risposte) sono in 2 componenti; 4,8% (n.1 risposte) sono in 10
- **Da chi è composta la tua famiglia (chi abita con te) (dato qualitativo):**
95,2% (n.20 risposte): presente figlio 1
 76,2 % (n. 16 risposte): presente Genitore 1
 71,4 % (n. 15 risposte): presente Genitore 2
 52,4% (n. 11 risposte): presente figlio 2
 19% (n. 4 risposte): presente figlio 3
 4,8% (n. 1 risposta): presente figlio 4
 4,8% (n. 1 risposta): coabita la nonna
 4,8% (n.1 risposta): coabita il nonno
 4,8% (n.1 risposta): presente figlio 5 e figlio 6+ cognata + suocera
Hai qualche familiare che abita vicino a te: **il 57,1 % risponde di sì**; il 42,9% risponde di no
- **Rispetto al 57,1 % vengono indicati come familiari vicini:** in generale vengono menzionati fratelli/sorelle che vivono a Bologna e fuori Bologna; cugini, nonni paterni e materni, suoceri e cognati.
- **Nella gestione dei tuoi figli c'è qualcuno che ti aiuta:** **nel 42,9 % dice di "no"**; nel 28,6% dice di "sì, ma qualche volta"; nel 19% dice "sì, con regolarità"; nel 9,5% dice "sì, ma solo nelle emergenze".

- **Chi sono le persone che ti danno una mano:** **il 66,7% il partner (14 risposte)**; nel 42,9% altri familiari (9 risposte); **nel 33,3% si organizza da sola/o (7 risposte)**; nel 19% (tot. 4 risposte) si avvale dell'ausilio dei genitori di compagni di scuola; sempre nel 19% (tot. 4 risposte) si avvale dell'ausilio di baby sitter; il 9,5% (2 risposte) utilizza servizi a pagamento come pre e post scuola; il 4,8 % (per un totale complessivo di 5 risposte) si avvale di vicini di casa, connazionali, amici, altri genitori e della figlia neo maggiorenne)

3 SEZIONE: LUOGHI E SERVIZI CHE CONOSCO E FREQUENTO

-Per ogni luogo e servizio che conosci, indica quanto lo frequenti o lo utilizzi:

Agli intervistati è stato richiesto, rispetto ad un elenco di diversi servizi/risorse territoriali, di esprimere, se conosciuti, il livello di frequenza ed utilizzo degli stessi, indicando:

MOLTO, ABBASTANZA, POCO, PER NULLA

Dall'analisi delle risposte fornite si è emerso che:

MOLTO: Sono risultate

9 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dei PARCHI

5 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo di PARROCCHIE O ALTRI LUOGHI DI CULTO

4 e risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo di POLISPORTIVE

3 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo di: SPORTELLO SOCIALE, BIBLIOTECHE , AMBULATORI SANITARI; PIAZZE

2 risposte a riguardo della CASA DELLA SALUTE; ASSOCIAZIONI

1 risposta a riguardo di:CONSULTORI FAMILIARI, Ludoteche, Centri per Bambini e Famiglie (CBF), Centro per le Famiglie (CPF)

ABBASTANZA: Sono risultate

7 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo di BIBLIOTECHE

5 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dell' UFFICIO SCUOLA, PARCHI, PIAZZE

3 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo di PARROCCHIE O ALTRI LUOGHI DI CULTO, ASSOCIAZIONI

2 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dello SPORTELLO INFORMATIFAMIGLIE E BAMBINI; CASA DELLA SALUTE; AMBULATORI SANITARI, Centri per Bambini e Famiglie (CBF), POLISPORTIVE

1 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dello SPORTELLO DEL CITTADINO (URP), LUDOTECHE,Centro per le Famiglie (CPF)

POCO: Sono risultate

6 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dello SPORTELLO DEL CITTADINO (URP); LUDOTECHE

5 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo della CASA DI QUARTIERE, CASA DELLA SALUTE, AMBULATORI SANITARI, Centro per le Famiglie (CPF)

4 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo di: SPORTELLO SOCIALE, UFFICIO SCUOLA, Centri per Bambini e Famiglie (CBF), POLISPORTIVE, ASSOCIAZIONI

3 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo di: SPORTELLO INFORMATIFAMIGLIE E BAMBINI, CENTRO POLIFUNZIONALE, EX CENTRI SOCIALI, CONSULTORI FAMILIARI, PIAZZE

1 la risposta a riguardo della fruibilità ed utilizzo della BIBLIOTECHE, PARCHI, PARROCCHIE O ALTRI LUOGHI DI CULTO

PER NULLA: Sono risultate

10 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo del CENTRO POLIFUNZIONALE, EX CENTRI SOCIALI

9 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dello SPORTELLO SOCIALE, SPORTELLO INFORMATIFAMIGLIE E BAMBINI, CASA DI QUARTIERE, CONSULTORI FAMILIARI,

8 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo del Centro per le Famiglie (CPF), PARROCCHIE O ALTRI LUOGHI DI CULTO

5 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dello SPORTELLO DEL CITTADINO (URP), UFFICIO SCUOLA, CASA DELLA SALUTE, LUDOTECHE, Centri per Bambini e Famiglie (CBF),

4 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo di: AMBULATORI SANITARI, POLISPORTIVE E ASSOCIAZIONI

3 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo di: BIBLIOTECHE, PIAZZE

2 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dei PARCHI

Analizzando i dati emerge che gli ambiti di servizi e risorse maggiormente noti e fruiti sono i Parchi, le biblioteche, le Piazze, le parrocchie e altri luoghi di culto e le polisportive

Rispetto a tutti gli altri servizi è poco/nulla

Sicuramente emerge il dato che non è fruito il Centro Polifunzionale

-Rispondi a questa domanda solo se abiti nella Zona Irnerio del Quartiere S. Stefano: per ogni luogo o servizio che conosci, indica quanto lo frequenti o lo utilizzi :

Agli intervistati è stato richiesto, rispetto ad un elenco di diversi servizi/risorse territoriali specifici della zona Irnerio, di esprimere, se conosciuti, il livello di frequenza ed utilizzo degli stessi, indicando:

MOLTO, ABBASTANZA, POCO, PER NULLA

MOLTO: Sono risultate

1 la risposta a riguardo della fruibilità ed utilizzo della SALA BORSA LAB Roberto Ruffilli e Parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore

ABBASTANZA: Sono risultate

1 la risposta a riguardo della fruibilità ed utilizzo dello Sportello del Cittadino di Santo Stefano (URP), Sportello Sociale Santo Stefano, Ospedale Accreditato Nigrisoli, Casa dei Colori in Montagnola Sala Gialla, Parrocchia del Santuario B.V. Soccorso, Parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella, Parco della Montagnola, Piazza dell'Otto Agosto, Piazzetta Centrotrecento, Giardino dell'orto Botanico, Centro Polifunzionale il Pallone, Comitato Nuovo Borgo Mascarella e Mascarella Vecchia, Associazione il Giardino del Guasto, Centro per l'impiego in via Todaro

POCO: Sono risultate

1 la risposta a riguardo della fruibilità ed utilizzo del Consutorio Augusta Pini, SALA BORSA LAB Roberto Ruffilli, Centro per le Famiglie, Parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore, Parrocchia Santa Maria Maddalena, Parrocchia San Sigismondo, Parco della Montagnola, Piazza Antonino Scaravilli, Giardino dell'orto Botanico, Giardino Don Tullio Contiero in Via SanLeonardo, Giardino di Santa Marta, Associazione AICS, Associazione Interculturale APS Universo, Associazione Gli Equi-libristi, Associazione Golem's Lab, Associazione Inuit, Associazione Ofeonica di Broccaindosso, associazione UILDM, Caritas Diocesana Piazzetta Prendiparte, Impianto sportivo Baratti

PER NULLA: Sono risultate

3 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dello Sportello Sociale Santo Stefano e della Moschea di Bologna -An-Nur "La Luce"

2 le risposte a riguardo della fruibilità ed utilizzo dello Sportello del Cittadino di Santo Stefano (URP), Consutorio Augusta Pini, Ospedale Accreditato Nigrisoli, Centro per le Famiglie (CPF), Casa dei Colori in Montagnola Sala Gialla, Parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore, Parrocchia Santa Maria Maddalena, Parrocchia San Sigismondo, Parrocchia del Santuario B.V. Soccorso, Parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella, Piazza dell'Otto Agosto, Piazza Antonino Scaravilli, Piazzetta Centrotrecento, Giardino Don Tullio Contiero in Via San Leonardo, Giardino di Santa Marta, Centro Polifunzionale il Pallone, Associazione AICS, Associazione Interculturale APS Universo, Associazione Gli Equi-libristi, Associazione Golem's Lab, Associazione Inuit, Associazione Orfeonica di Via Broccaindosso, Associazione UILDM, Caritas Diocesana Piazzetta Prendiparte, Centro per l'impiego in via Todaro;

1 la risposta a riguardo della fruibilità ed utilizzo della Sala Borsa Lab Roberto Ruffilli, Parco della Montagnola, Giardino dell'Orto Botanico, Comitato Nuovo Borgo Mascarella e Mascarella Vecchia, Impianto sportivo Baratti

Analizzando le risposte fornite si evince che fra coloro che abitano nella zona Irnerio il livello di fruibilità dei servizi elencati è poco/nullo

-Quali sono altri luoghi o servizi utili per la tua famiglia che conosci e che solitamente frequenti o utilizzi:

Questa domanda ha ricevuto 11 risposte

Gli intervistati hanno integrato con la frequentazione di altri luoghi quali:

Community Center; Chiesa Induista in via Mazzini; asilo, librerie, Giardini Margherita, Piazza Maggiore, Parco di Corticella, Bar Lunetta Gamberini, Baraccano, cinema e Mc Donald, case di amici, piscina, parrocchia: messa e catechismo ogni domenica.

Rispetto ai luoghi o ai servizi che "frequenti/utilizzi per nulla o poco", quali sono i motivi

Questa domanda ha ricevuto 21 risposte

il 66,7 % (n.14 risposte) ha dichiarato che "non li conosco";

il 28,6% (n. 6 risposte) ha riferito che "non ho tempo di andarci";

il 9,5 % risponde che " sono lontani da casa mia" (n.2 risposte) , "sono costosi" (n.2 risposte)e "offrono servizi che non rispondono ai miei bisogni" (n. 2 risposte)

il 4,8 % risponde che "hanno orari scomodi" (n. 1 risposta); "offrono servizi che non mi interessano" (n. 1 risposta); "sono poco accoglienti" (n.1 risposta); "il nostro bambino sta bene all'aperto" (n. 1 risposta); "trascorrono il tempo libero con la famiglia allargata" (n.1 risposta); "sono stanca e non mi interessa uscire" (n. 1 risposta).

4 SEZIONE: BISOGNI CHE RILEVO COME GENITORE

- **Quali bisogni ho come genitore (con possibilità di risposta multipla):**

Su 21 risposte totali si segnala che :

- il 61,9 % (n.13 di risposte) ha necessità di avere attività strutturate per i propri figli (come aiuto nello studio, attività sportive, attività ricreative,...);

- il 57,1 % (n. 12 risposte) ha espresso la necessità di essere sostenuti nel proprio ruolo di genitori anche attraverso il dialogo con professionisti;

-il 52,4% (n. 11 risposte) ha espresso la necessità di **avere informazione e orientamento servizi**; al pari di percentuale ha espresso la necessità di avere **spazi di incontro**;

-il 47,6% (n. 10 risposte) ha dichiarato di avere bisogno di **un aiuto concreto nella gestione dei figli**;

-il 42,9% (n. 9 risposte) ha espresso il bisogno di **stare in relazione con altre famiglie**;

-il 23,8 % (n. 5 risposte) ha dichiarato di avere bisogno di **momenti di incontro con altri genitori**.

- **Che cosa vorresti trovare nel tuo Quartiere per avere un supporto come genitore:**

Sono state fornite 14 risposte a questo item che si riportano integralmente

1. Corsi di lingua
2. Parrocchie attive, **incontri con altre famiglie, parchi attrezzati** e soprattutto alberati (!!)
3. **Spazi sia all'aperto che al chiuso per stare insieme** (con bar possibilmente ☺)
4. **Avere uno spazio dove portare nostro figlio a giocare dopo la scuola o nel fine settimana**
5. **Luoghi di incontro sicuri e comodi per bambini 5-11 anni**
6. Spazi liberi per i figli; **informazione e orientamento per i genitori per la gestione dei figli in base alla loro età**
7. **Uno spazio dove potersi ritrovare in inverno**, nessuno ha più case grandi e anche i compleanni diventano una spesa notevole
8. Non c'è niente che vada bene con l'ambiente
9. Attività sportive non costose per i figli; **corsi di disegno e spazi di gioco** (tipo giochi da tavola, puzzle). Maggiori possibilità di trovare lavoro con orari compatibili con la cura dei figli
10. **Luoghi dove le figlie possono fare attività ricreative** (disegno, ballo, ginnastica)
11. **Spazi di socialità accoglienti**
12. Iniziative di aggregazione per adulti e bambini
13. **Laboratori, attività x bambini**
14. Avere una casa più grande

Volendo sintetizzare le 14 risposte fornite, due sono i principali bisogni che emergono:

-avere luoghi di incontro, spazi di socialità adeguati ed accoglienti in cui vengano svolte attività/laboratori per i bambini sia dopo la scuola sia nei fine settimana

-avere possibilità di incontro con altre famiglie e avere informazione e orientamento sulla gestione dei figli in base alla loro età

- **Rispetto ai luoghi e ai servizi del tuo Quartiere, cosa si può migliorare per renderli più rispondenti ai tuoi bisogni come genitore:**

Sono state fornite 9 risposte a questo item che si riportano integralmente:

1. Migliorare i parchi e **creare punti di incontro tra famiglie** (parrocchia, casa di quartiere,ecc)
2. Esistono pochi spazi di aggregazione adulti/bambini per l'inverno
3. Avere la possibilità di avere accompagnamenti con mezzi di trasporto
4. crearli
5. Nei miei posti e servizi tutto è ok per me grazie
6. **Che abbiano spazi allestiti per l'infanzia**

7. Ludoteca

8. Meno delinquenza per poter lasciare in futuro i figli più liberi e indipendenti

9. **Avere famiglie o volontari che li aiutino** (accompagnamenti, attività fuori casa,...)

Volendo sintetizzare le 9 risposte fornite, due sono i principali aspetti migliorativi da implementare:

-creare spazi di incontro, allestiti per l'infanzia, sia per i genitori che per i bambini

-avere altre famiglie e volontari che possano essere di supporto

Considerazioni legati allo strumento

Analizzando lo strumento a posteriori si possono individuare alcuni aspetti positivi:

-ha permesso, nei casi di somministrazione in presenza alle famiglie straniere, in carico ai SST, di offrire uno spazio di parola ai papà e mamme intervistati. L'occasione dell'incontro programmato per l'intervista se poteva essere pensata per gli operatori come un momento faticoso per i genitori che dovevano ritagliarsi del tempo a questa attività, di fatto si è potuto cogliere come questo "tempo" sia stato vissuto in maniera positiva dalle famiglie intervistate, ovvero come occasione per poter esprimere il loro punto di vista. A tale riguardo infatti le interviste hanno richiesto un tempo maggiore di compilazione (1 h rispetto alla mezz'ora che ci si aspettava) proprio in virtù del fatto che le famiglie hanno sentito e vissuto quel momento come occasione per esprimere il proprio pensiero e si sono sentiti accolti. L'occasione è stata anche propizia per queste famiglie per conoscere gli spazi del centro per le famiglie, luogo a loro non noto. Infatti le interviste sono state svolte presso il Centro per le Famiglie.

-le famiglie che sono state intervistate erano tutte famiglie integrate nel territorio, di non recente arrivo, bensì da almeno 5 anni residenti.

-un terzo degli intervistati fra le famiglie straniere è stata la figura paterna

-lo strumento, nonostante il numero esiguo di compilazioni, ha permesso in ogni modo di rilevare i bisogni emergenti che sono stati quelli di ricevere maggiori informazioni/orientamento da parte dei servizi, di avere maggiore conoscenza della rete dei servizi presenti, di poter avere attività strutturate per i loro figli e supporto compiti e di essere sostenuti a livello genitoriale attraverso il dialogo con professionisti

Fra gli aspetti di criticità si segnala che lo strumento del questionario, nonostante sia stato diffuso anche on line lasciando un tempo di compilazione di circa 1 mese, ha ottenuto un numero esiguo di risposte rispetto alle aspettative. Ci si è posti interrogativi a riguardo se la causa fosse dipesa dai tempi rapidi, sulla strutturazione delle domande o sulle modalità di comunicazione/diffusione.

Indubbiamente, rispetto alla sua strutturazione poteva essere reso più snello e contenere meno domande.

Analisi di contesto

Le zone di prossimità del Quartiere Santo Stefano

La co-progettazione ha visto l'individuazione come zona di prossimità spaziale su cui implementare il progetto una delle 4 zone del territorio del Q.re Santo Stefano ovvero la **zona Irnerio** che riguarda l'area che circonda l'attuale *Centro Polifunzionale "Il Pallone"*, che interessa geograficamente il Parco della Montagnola, via Irnerio e le strade ad essa afferenti, come Via Mascarella, via del Borgo di San Pietro, via Capo di Lucca e la stessa via del Pallone, sulla quale sorge il sopracitato centro. Considerando la carenza di altri presidi istituzionali, si è ritenuto di investire la progettualità concentrandosi su questo presidio territoriale fisico, ovvero la sede del Centro Polifunzionale il Pallone, per supportare un riconoscimento sempre più alto da parte della cittadinanza sul "Il Pallone" come punto di riferimento, come luogo di prossimità e come centro per l'incontro tra i bisogni del territorio circostante e le risorse della comunità che lo abita.

Sull'esempio di Barcellona che ha implementato un piano municipale finalizzato ad appianare le disuguaglianze, la **Zona di prossimità** (26 in tutto in Bologna) rappresenta la nuova unità territoriale su cui si basa il Piano dei Quartieri, ovvero rappresenta l'insieme di sotto-aree statistiche (circa 90). Ciascuna zona è caratterizzata da una storia ed un'identità definite, con una propria spiccata riconoscibilità.

La sua **dimensione e riconoscibilità** facilita la partecipazione diretta dei residenti.

Il Piano dei Quartieri, volto alla cura della prossimità, mira a individuare, mappare, conoscere le fragilità sociali e le marginalità, per pianificare e sviluppare azioni che riducano disparità e divari nello sforzo di garantire a tutti l'accesso ai servizi, qualità e fruibilità dell'ambiente e dello spazio pubblico, il diritto alla casa e alla salute.

Il Piano dei Quartieri si fonda sul concetto di prossimità, l'attenzione è sull'Amministrazione condivisa ovvero sulla relazione istituzioni-cittadine/i.

Il Quartiere Santo Stefano è suddiviso in **quattro aree territoriali**, anche definite zone di prossimità, che facilitano ulteriormente l'attivazione di interventi di sussidiarietà rivolti alla cittadinanza, grazie alla possibilità di **capillari e precise azioni** sul territorio.

Le quattro zone di prossimità in questione sono:

- **Irnerio** – che si sviluppa geograficamente nell'area compresa tra via Indipendenza, porta San Donato, porta San Vitale, inglobando anche tutta la zona Universitaria, fino al limite di piazza Aldrovandi.
- **Galvani** – che si sviluppa nell'area che parte da piazza Aldrovandi fino alle mura a sud della città, inglobando la zona del Tribunale ed arrivando fino al Viale Gozzadini/Panzacchi.

- **Murri** – che si sviluppa esternamente rispetto al centro storico, partendo dalla Porta Santo Stefano, ed arrivando ad est fino ai confini con il Quartiere Savena
- **Colli** – che si sviluppa esternamente rispetto al centro storico, partendo dalla Porta San Mamolo, ed arrivando a comprendere a sud tutta la parte collinare centrale, innestata tra quella di Savena e quella di Porto Saragozza.

La scelta di attuare il progetto nella zona Irnerio è stata sostenuta dai risultati di una ricerca qualitativa sui determinanti di salute della zona Irnerio, in sinergia con l'Università e il Centro di Salute Internazionale e Interculturale (CSI), realizzata nel biennio 2021-22. Fu svolto un complesso lavoro di approfondimento sulle condizioni di salute dei cittadini nelle diverse zone delle mappe censuarie della città, in particolare Irnerio1 e Irnerio2, evidenziando differenze di condizione di salute e di accesso ai servizi socio-sanitari.

Sostenuti quindi anche dai risultati di questa ricerca si è deciso di lavorare particolarmente sulla zona Irnerio per restituire agli abitanti un senso di centralità ed inclusione rispetto ai servizi del Quartiere, per superare il senso di sentirsi “periferia in centro”.

Nella zona medesima si è deciso di scegliere come presidio territoriale il Centro Polifunzionale il Pallone, in via del Pallone, n. 8 poiché ubicato in un quadrante complesso del Quartiere, ove la carenza di servizi necessita di essere integrata anche con presidi sociosanitari, come una Casa della Salute, essendo questa zona punto di attraversamento della città, oltre che zona residenziale.

Altresì nella zona Irnerio sono presenti due scuole primarie (Ercolani e Zamboni) e due scuole secondarie di primo grado (Irnerio, Guido Reni), un nido d'infanzia comunale e due scuole dell'infanzia comunali, gravitanti intorno al Centro Polifunzionale.

Nel Centro Polifunzionale il Pallone sono utilizzati ad uso esclusivo del SEST la sala e l'ufficio all'ultimo piano per attività extrascolastiche.

Inoltre a partire da settembre 2023 nell'ambito del Progetto "Un Pallone di idee generative" è attiva una convenzione tramite la quale la gestione dei locali è data in concessione all'Associazione AICS. L'individuazione del *Centro Polifunzionale “Il Pallone”* per la realizzazione del progetto è stata altresì considerata sulla base del fatto che nel mese di Dicembre 2024 il Pallone è diventato, con la nuova gara cittadina, un polo educativo con all'interno proposte per ragazzi/e, bambini/e, figure genitoriali ed educative.

All'interno del polo, è prevista una equipe educativa che sarà presente tutti i pomeriggi della settimana per l'intero anno scolastico e che consentirà di attivare proposte mirate per la fascia pre-adolescenziale e adolescenziale e per i più piccoli, anche nella giornata di sabato mattina. Si occuperà di: cura delle relazioni tra pari, tra adulto e ragazza/o, bambino/a, con le figure genitoriali ed educative, proposte laboratoriali, cura dello spazio, supporto allo studio, laboratori, scoperta del territorio, mappatura e monitoraggio del territorio, iniziative in sinergia con realtà del terzo settore,

interventi educativi di contrasto alla dispersione ed evasione scolastica. Il polo educativo sarà aperto dal lunedì al sabato con interventi educativi anche in estate in rete con Scuole aperte d'estate. Oltre a tali opportunità socializzanti ed educative occorre ricordare che la zona Irnerio e la zona del centro storico godono dell'educativa di strada, altra tipologia di intervento rivolta ai giovani con lo scopo di agganciare compagnie informali intercettandone gli interessi e proponendo loro percorsi laboratoriali. Tale intervento ha visto la sua attuazione tramite i finanziamenti del Pon cittadino unitamente al Quartiere Porto-Saragozza. Allo scadere di tale finanziamento Pon è stato possibile proseguire in tale intervento per l'anno 2023-2024 tramite l'Area Educazione Scuola e Nuove Generazioni.

Quindi, l'obiettivo a lungo termine è quello di far diventare il Pallone un luogo di aggregazione per persone di tutte le fasce di età, uno spazio sentito e fruito dalla comunità e per questo risulta fondamentale tessere relazioni e ideare azioni tra enti pubblici e realtà del terzo settore.

Il progetto sulla rete di famiglie solidali si inserisce quindi in questo contesto di proposte rivolte all'infanzia e all'adolescenza e mira ad incentivare la fruizione del Pallone da parte di famiglie, figure genitoriali ed educative, bambini e bambini in particolare nella fascia 0-6 anni che sono sempre state assenti nella sua fruizione.

Specificazione degli obiettivi/finalità

Partendo quindi da una attività di rilevazione ed analisi dei bisogni educativi, relazionali delle famiglie, che ha rappresentato esso stesso uno degli obiettivi che si intendeva promuovere attraverso il progetto, con la creazione dell'apposito questionario descritto nel paragrafo precedente, è stato possibile declinare in maniera maggiormente puntuale le finalità da perseguire:

A livello macro (sociale/comunitario):

- sviluppare reti di comunità locale nel territorio di Santo Stefano, specificamente nella zona Irnerio, promuovendo l'inclusione sociale delle famiglie ivi residenti o gravitanti, favorendone la conoscenza reciproca e l'accesso alle risorse presenti nella comunità stessa;
- attivare risorse comunitarie presenti sul territorio per finalizzarle al sostegno delle famiglie in un'ottica di comunità educante;

A livello meso (delle organizzazioni):

- promuovere ed attuare una maggiore sinergia/collaborazione fra enti pubblici, associazioni del terzo settore, organismi profit e no-profit, per elevare il benessere della popolazione di riferimento e promuovere una comunità attiva, coesa e partecipante;

A livello micro (delle persone)

- facilitare la nascita di reti di scambio e mutuo aiuto fra le famiglie, **promuovendo la vicinanza solidale**, sviluppandone le competenze educative e genitoriali e contrastando così situazioni di isolamento sociale dei genitori;
- realizzare attività che coinvolgano i bambini e i loro genitori al fine di attivare una rete di reciproca solidarietà;
- scongiurare la ghettizzazione delle famiglie in condizione di maggiore fragilità e facilitare il loro inserimento in gruppi allargati di famiglie e prevenire quindi situazioni di disagio di minori;
- sviluppare l'empowerment dei genitori, facendo emergere le loro risorse e rafforzandole;
- sviluppare competenze genitoriali e di cura in un'ottica rispettosa e valorizzante delle differenze;
- coinvolgere le famiglie P.I.P.P.I. e i nuclei fragili seguite dai servizi, alla rete di famiglie solidali realizzata nell'ambito del presente progetto;
- creare spazi, appositamente allestiti per l'infanzia, in cui sia i bambini che le famiglie possano ritrovarsi e avere occasione di scambio e reciproca conoscenza;
- progettare e realizzare corsi di approfondimento su tematiche che riguardano genitorialità, educazione e crescita attraverso i referenti delle associazioni, educatrici, educatori, pedagogisti, insegnanti, professionisti;
- promuovere laboratori in cui le famiglie, professionisti ed esperti si incontrano periodicamente, scambiando pratiche e saperi al fine di creare situazioni di apprendimento riflessivo;
- progettare e realizzare gruppi di genitori e bambini/adolescenti su varie tematiche aventi come obiettivo il sostegno alla genitorialità;
- progettare interventi/attività volti a dare risposta ai bisogni individuati e costruire opportunità formative, educative e culturali.

Rispetto alle finalità elencate, i partners coinvolti hanno declinato le finalità specifiche in:

-Riqualificazione del Centro Polifunzionale il Pallone come luogo di prossimità per le famiglie, in quanto non conosciuto e non frequentato dalle famiglie

-Creazione di uno Spazio per Bambini (0-6 Anni) all'interno del Centro Polifunzionale il Pallone appositamente allestito per rendere gli ambienti accoglienti e idonei a questa particolare fascia di età: lo spazio sarà infatti arredato e attrezzato con materiali adeguati alle esigenze della prima infanzia. L'ambiente ha visto la sua suddivisione in aree tematiche, come l'angolo lettura, l'area gioco e l'angolo creativo.

-Acquisto di materiale per l'Infanzia come:

- **Fasciatoio e attrezzatura varia per fascia 0-3 anni** (es creme, pannolini di diverse taglie, un mangiapannolini, un scaldabiberon, una poltrona per allattamento con cuscino e giochi sensoriali)
- **Materiali per fascia 3-6 anni** (es. tappeti, cuscini, una lavagnetta, un tavolo e sedie di altezza adeguata)
- **Materiali educativi per fascia 6-11 anni** (es. abaco e libri)
- **Materiali per laboratori creativi per tutte le fasce di età** (es. carta, colori, pennarelli, pastelli a cera, tempere e albi illustrati, attrezzi per il bricolage, utili per le attività rivolte ai bambini)
- **Alimenti per merende:** Saranno fornite merende salutari per i bambini e le famiglie durante gli incontri.

-Realizzazione di Attività, Iniziative e Laboratori: Saranno organizzati laboratori ed eventi aggregativi al fine di favorire l'inclusione di famiglie con background diversi: iniziative di socializzazione, eventi di incontro e scambio tra famiglie, come ad esempio, merende collettive e laboratori creativi per genitori e bambini.

Oltre alle famiglie vulnerabili seguite dai SST, verranno coinvolte famiglie del territorio per favorire l'interazione sociale e il supporto reciproco.

-Creare spazi di confronto/momenti di incontro di gruppo dove i genitori possano discutere difficoltà comuni e condividere esperienze e attività ludiche e didattiche per bambini.

-Attuare strategie di supporto alla comunicazione efficace nella diffusione delle iniziative per il coinvolgimento delle Famiglie: per garantire una partecipazione la più ampia ed inclusiva possibile, sono state messe in campo strategie di comunicazione online e offline:

Le Associazioni Amici dei Popoli, AICS e Universo hanno sempre utilizzato canali social, volantini, newsletter e collaborato con le scuole e i SST per diffondere le informazioni sul progetto. Dal proprio canto, gli enti pubblici (SSC, Sest, Scuole, Centro per le Famiglie) hanno utilizzato i propri canali social ed istituzionali per la massima diffusione dei volantini

Target/Destinatari/beneficiari

Il progetto *"La comunità come reti di famiglie solidali nel Q.re Santo Stefano"* si rivolge a famiglie con minori del territorio indicato che lo abitano o che lo frequentano, con particolare attenzione al coinvolgimento delle famiglie inserite nel programma PIPPI e famiglie vulnerabili in carico al SST del Quartiere.

Risorse impiegate

Per la gestione e l'implementazione del progetto, si sono previste diverse risorse:

1) impiego di risorse umane qualificate ovvero figure professionali con competenze specifiche per poter creare quel reticolo nel territorio, permettere l'instaurazione di relazioni di fiducia e promuovere così la partecipazione delle famiglie.

L'Associazione capofila, Amici dei Popoli ETS si è avvalsa infatti delle seguenti figure:

-figura di **Coordinamento e monitoraggio del progetto**: la figura individuata ha esperienza nella gestione di progetti socio-educativi e nell'organizzazione di attività e laboratori a livello territoriale, con i principali compiti di pianificazione e monitoraggio delle fasi del progetto, garantendo il rispetto dei tempi e degli obiettivi prefissati; gestione dei rapporti con gli attori locali (scuole, SST, associazioni); supervisione delle attività; verifica che le attività proposte siano in linea con i bisogni emersi dalle famiglie; redazione della relazione finale.

-figura dell'**Animatrice di prossimità**: figura operativa con competenze in dinamiche comunitarie e sociali, capace di favorire il coinvolgimento delle famiglie e di facilitare la costruzione di relazioni di fiducia. Tale figura è stata individuata da AICS, in quanto gestore del Centro Polifunzionale con conoscenza degli spazi e del target attuale di persone che frequentano il centro stesso.

-figura di **Amministratore**: L'amministratore del progetto è stata individuata da Amici dei Popoli con compito di gestire tutti gli aspetti amministrativi e finanziari del progetto, garantendo un'efficiente gestione delle risorse economiche e materiali.

-figura dell'**Esperto in intercultura** con il compito di realizzare laboratori specifici, individuata dall'Associazione Universo.

-1 figura di volontaria individuata da Associazione Amici dei Popoli e 2 operatrici volontarie in servizio civile individuate da Associazione AICS

Il team di professionisti ha nel corso della progettazione lavorato sempre in stretto raccordo con i professionisti assistenti sociali dei servizi sociali territoriali, gli educatori del Sest, operatori dell'Ufficio Reti e lavoro di Comunità, gli operatori del Centro per le Famiglie, le scuole e altre realtà locali via via coinvolte (es. Associazione Morbido)

Il Dipartimento Welfare e Benessere di Comunità ha offerto supporto tecnico al progetto medesimo attraverso il contributo delle operatrici della Cooperativa Sociale Opengroup che si è aggiudicata l'affidamento dell'azione 1.2.3 "*Famiglie vulnerabili e fragilità genitoriali*" nell'ambito del PON METRO 2021-2027.

2) impiego di risorse monetarie rappresentate dallo stanziamento economico, a seguito di successiva rendicontazione a fine anno 2024, derivante dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 5, Componente 2, Sottocomponente 1 "Servizi sociali, Disabilità e marginalità sociale", Investimento 1.1 – Sub-investimento 1.1.1. "SOSTEGNO ALLE CAPACITA' GENITORIALI E PREVENZIONE DELLE VULNERABILITA' DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI - CUP

F34H22000180006”, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, con l’adesione al Programma P.I.P.P.I per un ammontare di 6000,00 euro.

Tale finanziamento si è reso necessario per l'acquisto del materiale prima infanzia ed allestimento spazio dedicato presso il Centro Polifunzionale il Pallone, per acquisto generi alimentari per le merende e occasioni di festa, per la retribuzione delle risorse umane professionali dedicate al progetto, per finanziare un corso di formazione (n. 2 incontri con una pedagoga esperta in design per bambini) rivolto al personale educativo e alle figure di animatrice di comunità per acquisire maggiori conoscenze in termini di allestimento spazi per bambini e creazione kit di materiale adeguati per attività per bambini

3) Nel corso del progetto, le associazioni Amici dei Popoli e Aics hanno impiegato risorse di volontari nello svolgimento delle attività, come sopra richiamato.

Si è riflettuto nel corso del periodo ottobre-dicembre sull'impiego anche di altre figure di volontari (candidati vicini solidali o scout) allo scopo di affiancare il personale educativo delle associazioni nelle attività laboratoriali rivolte ai bambini e alle famiglie.

Tale riflessione ha comportato l'avvio a gennaio 2025 dell' interlocuzione con alcune persone candidati vicini solidali condotti da operatrici di Open Group e assistenti sociali del SST per verificare la loro disponibilità al progetto.

PROCESSO

Fase di avvio/ideazione

Il progetto, denominato *"La comunità come rete di famiglie solidali nel Quartiere Santo Stefano"*, prende avvio, come nell'introduzione già richiamato, nel mese di Giugno 2024 facendone propria la mission in analogia all'esperienza avviata nel 2021 nel Quartiere San Vitale e San Donato. Essenziale in questa fase di avvio è stato poter costituire una "cabina di regia ristretta" con ruolo di coordinamento fra la rete dei servizi pubblici e condividere gli obiettivi generali.

Fase di pianificazione/programmazione

La fase programmatica si è sviluppata nei mesi seguenti, Luglio, Settembre e Ottobre 2024 a seguito dell'allargamento della cabina di regia ad altri soggetti sia afferenti ad Enti pubblici (es le scuole) che ad associazioni che hanno aderito al progetto in una logica di processo "aperto". In special modo, come abbiamo già evidenziato, hanno collaborato al progetto le associazioni del terzo settore Associazione Amici dei Popoli ETS, quale capo-fila del progetto, Associazione Interculturale Universo APS e AICS Comitato Provinciale di Bologna APS, quali associazioni in cordata. Questa fase è stata caratterizzata dalla rilevazione dei bisogni tramite l'utilizzo di un questionario e dalla definizione degli obiettivi specifici cui tendere

Fase di implementazione/esecuzione

La fase operativa, di esecuzione delle attività si è realizzata **dal 29 ottobre al 17 dicembre 2024**

Nel periodo Ottobre-Dicembre 2024 sono state realizzate le seguenti attività/azioni:

-3 momenti di festa

- 29 ottobre-Festa di Halloween
- 19 novembre-Festa d'Autunno
- 17 dicembre-Festa d'Inverno

Ogni momento di festa, a partecipazione a titolo gratuito, ha visto il coinvolgimento delle figure professionali di animatrice di comunità ed educativa previste dalle associazioni coinvolte.

E' sempre stato garantita in queste occasioni una merenda a tutti i partecipanti (bambini e adulti)

Ogni evento è sempre stato pubblicizzato elaborando apposito volantino in cui veniva richiesta la prenotazione dei partecipanti tramite apposito link o con iscrizione tramite Qrcode

-laboratori di lettura e di creatività manuale rivolti a fascia di età di bambini 3-11 eseguiti ogni martedì del mese dalle 17 alle 19.

Le date specifiche sono state:

- 5, 12 e 26 novembre 2024
- 3 e 10 dicembre 2024

Sia le feste che i laboratori sono stati effettuati presso i locali del Centro Polifunzionale il Pallone e precisamente le feste nella palestra al piano sotterraneo, più capiente mentre i laboratori si sono svolti in una saletta al primo piano.

-è stato acquistato il materiale ed allestiti gli spazi dedicati all'interno del Centro Polifunzionale con attrezzatura dedicata all'infanzia (scaldabiberon, poltrona per allattamento, fasciatoio, materassino, pannolini, tappeto morbido, tavolino basso e alcune sedie, materiale di cancelleria quali colori, pennarelli, carta pesta, colla, porta libri e libri di lettura ecc.)

-sono stati acquistati gli alimenti per offrire merende sia per nell'ambito dei laboratori che nei momenti di feste

-sono stati realizzati da parte degli operatori del SST, del SEST e/o personale delle associazioni n. 3 incontri con personale scolastico, dirigenti ed insegnanti, pedagogisti dei nidi/scuole dell'infanzia e degli I.C. 6 e I.C. 16 per sensibilizzare e far conoscere il progetto

-si sono coinvolte figure di volontari nelle attività inerenti il progetto, come sopra richiamato

-è stata acquistato nel mese di Novembre 2024 un pacchetto di formazione rivolto agli operatori coinvolti nel progetto condotto da una Pedagogista esperta in Interior Designer, consistente di due incontri da due ore ciascuno allo scopo di accompagnare da vicino le educatrici e gli educatori nell'organizzazione di spazi funzionali all'accoglienza delle famiglie, guidandoli nell'organizzazione pratica degli ambienti, nella creazione di kit di materiali specifici per le fasce di età dell'utenza e nella loro presentazione, oltre che nel riordino e nella creazione di un ambiente neutro da riallestire di tanto in tanto per le diverse attività.

Nello specifico il pacchetto aveva gli obiettivi di:

-sensibilizzare il personale sul senso di organizzare spazi accoglienti e funzionali.

-riconoscere il valore dell'ambiente secondo l'approccio Montessori

-sviluppare e approfondire le competenze degli operatori su:

1.organizzazione dell'ambiente

2.suddivisione di ambienti in angoli/ aree definite e spazi ordinati e funzionali alle esperienze delle famiglie.

3.selezione consapevole dei materiali esperienziali da proporre ai bambini nelle varie fasce di età da identificare insieme

4.creazione di kit di materiali per le fasce di età e relativo elenco dei materiali

5.modalità di presentazione dei materiali alle bambine e ai bambini

-favorire un ascolto attivo e non giudicante tra colleghi, ai fini di trovare insieme idee di possibili miglioramenti per l'organizzazione di ambienti.

-accorciare la distanza tra la teoria e la pratica, attraverso esempi pratici di allestimenti all'interno degli spazi.per migliorare l'offerta di kit materiale e logistica rivolto al personale educativo/di animazione di comunità

I due incontri si sono svolti il primo a fine Dicembre 2024 e il secondo a metà Gennaio 2025.

L'acquisto del pacchetto, previa formulazione di preventivo e di confronto fra i partners, è stato effettuato poichè ritenuto qualificante a livello professionale ed in linea con gli obiettivi prefissati di garantire spazi sicuri e adeguati alla fascia di popolazione minorile destinataria del progetto (in particolare fascia 0-6 anni). Nella formazione comune si intravedeva altresì l'occasione per favorire una contaminazione ed apprendimento collettivo del personale.

-per **promuovere/sensibilizzare** le famiglie, al fine di coinvolgerne un maggior numero possibile, si sono adottate diverse strategie di comunicazione:

- creati appositi volantini delle varie iniziative (laboratori e feste) diffusi attraverso canali social (pagina facebook del COBO, pagine Iperbole del COBO, sito Zerodiciotto, attraverso le pagine social delle associazioni coinvolte, attraverso i canali della scuola, attraverso la newsletter del Quartiere Santo Stefano e attraverso il giornalino del Quartiere elaborando un apposito articolo dedicato, pubblicato a metà Dicembre 2024
- Utilizzo di Google Moduli per la prenotazione delle attività.
- Somministrazione di un questionario di gradimento alle famiglie partecipanti a fine periodo.
- Partecipazione a tre riunioni dei rappresentanti dei genitori dell'IC6 e dell'IC16.

Fase di controllo/monitoraggio

Durante tutta la fase di implementazione del progetto, si è svolta la fase di controllo/monitoraggio tramite **incontri quindicinali** con tutti i partners coinvolti, oltre ad incontri extra ritenuti necessari (ad esempio relativamente alla valutazione dell'approvazione del preventivo per il corso di formazione rivolto agli operatori). Ogni momento di verifica è stata occasione per ripensare alle azioni e riprogettarle nuovamente. Ad ogni incontro è sempre seguito un verbale trasmesso a tutti gli stakeholders coinvolti al progetto in modo tale che ci fosse costante comunicazione ed informazione su quanto deciso.

Fase di chiusura e/o di riformulazione di progettazione

La progettazione ha visto una sua chiusura al termine dell'anno 2024 con relativa rendicontazione di spese e attività.

Si sottolinea che tutti gli obiettivi previsti sono stati realizzati ad eccezione dell'avvio del dispositivo di gruppi genitori/bambini. La motivazione è stata dettata principalmente dalla necessità di concentrare le azioni/energie nel favorire la conoscenza dello spazio del Centro Polifunzionale Il Pallone alle famiglie, favorendo quindi occasione per le famiglie, attraverso i momenti di laboratori e di feste di cominciare a frequentare gli spazi del centro stesso, viverlo e poterne cogliere la valenza educativa e socializzante per i loro bambini/e. Altro aspetto sicuramente è stato il breve periodo di esecuzione del progetto che si circoscriveva nel periodo ottobre-dicembre 2024.

Nell'ambito dell'incontro di verifica finale fra i vari partners coinvolti, effettuato ad inizio anno 2025, si è condivisa la necessità di riformulare nuova programmazione e progettazione per il 2025 dando continuità da un lato alle azioni già intraprese dei laboratori e delle feste, dall'altro di implementare il progetto realizzando un gruppo per genitori rivolto alla fascia dei bambini 0-6 anni, come occasione per dialogare su tematiche legate alla genitorialità e facilitare la comunicazione/dialogo/conoscenza reciproca così come si è previsto l'attuazione di almeno due eventi formativi condotte da esperti/professionisti su tematiche legate alla crescita dei figli.

Il processo decisionale da cui è scaturita la necessità di un riorientamento delle azioni, ovvero di dare continuità al progetto con l'implementazione delle ulteriori attività sopra descritte, è frutto della valutazione positiva scaturita, visti gli esiti raggiunti dalle esperienze realizzate (vedasi nel paragrafo seguente), per cui si è deciso a livello operativo di calendarizzare nuovamente, già a partire dal mese di Gennaio 2025, laboratori creativi rivolti ai bambini ogni martedì pomeriggio e realizzare una festa alla fine del mese, attualmente in corso

.Nell'ambito della riformulazione del progetto, si sono elaborati i volantini in cui viene presentato il progetto con l'elenco delle date sopra citate.

Altresì, al fine di comprendere l'indice di gradimento percepito dalle famiglie che hanno partecipato alle attività (laboratori e feste nel periodo Ottobre-Dicembre 2024), si è ritenuto opportuno creare un breve questionario on-line (<https://forms.gle/nkSeKneD9VQJDpJR9>). Tale questionario prevede anche fra le sue finalità quello di comprendere attraverso i feed-back dei genitori, quali migliorie possono essere apportate sia alle azioni già intraprese e capire in termini di progettualità future quali possono meglio corrispondere alle esigenze delle famiglie stesse sia agli spazi ove sono state svolte le attività se ritenute adeguate ed avere eventuali suggerimenti di miglioramento.

Esito delle azioni/attività

Nel merito dei 3 momenti di festa sopra citati l'esito è stata la partecipazione di:

- n.20 bambini per il 29 ottobre-Festa di Halloween
- n. 15 bambini per il 19 novembre-Festa d'Autunno
- n. 21 bambini per il 17 dicembre-Festa d'Inverno

Nel merito dei 5 laboratori di lettura e di creatività manuale sopra citati, l'esito è stata la partecipazione di totale n. 25 bambini

Si evidenzia che dalla festa di Autunno in poi si sono presentati, sia ai laboratori che ne hanno fatto seguito sia alla festa d'Inverno, gli stessi genitori con i loro bambini/e (in media 7 bambini in fascia di età 3-5 anni).

Tale continuità di presenza è stato interpretato dai partners come esito positivo rispetto alla qualità delle attività proposte ma soprattutto in linea con l'obiettivo più ampio di creare occasioni di continuità di incontro fra i genitori e quindi propedeutico alla creazione di reti di solidarietà, in una ottica più ampia di favorire lo scambio e mutuo aiuto fra le famiglie stesse.

Da precisare ulteriormente che ad ogni incontro, fin dall'inizio delle attività, è stato richiesto di rilasciare possibilmente da parte del genitore il proprio recapito ed indirizzo per poter essere tenuto direttamente aggiornato sulle iniziative seguenti, adesione che è stata fornita dalla maggioranza dei partecipanti.

Come richiamato prima, rispetto agli esiti delle attività realizzate, si è ritenuto importante avere un diretto riscontro a livello qualitativo da parte delle famiglie che hanno partecipato alle attività programmate e al fine si è creato un breve questionario di gradimento che rilevasse non solo il parere sugli esiti delle attività realizzate ma anche rispetto agli spazi utilizzati e potesse dare la possibilità al beneficiario di esprimere quali miglioramenti potessero essere impiegati e offrire suggerimenti/indicazioni in termini di progettualità future da realizzare.

Nonostante siano stati compiuti diversi tentativi per sollecitare la compilazione del questionario di gradimento, esso è stato compilato solamente da 5 genitori che sicuramente è limitante per poter effettuare valutazioni di merito di più ampio spettro.

Tuttavia ciò che è emerso è che:

- 1) il questionario è stato compilato da 4 genitori con figli in età 3-5 anni e 1 genitore con figlio in fascia di età 6-11 anni
- 2) 4 genitori su 5 hanno partecipato ai laboratori e 1 alle feste
- 3) 4 genitori su 5 hanno espresso livello massimo di soddisfazione nel come sono stati utilizzati gli spazi per le attività laboratoriali e per le feste
- 4) L'unico genitore che aveva espresso un livello poco soddisfacente, alla domanda se aveva suggerimenti da proporre rispetto agli spazi (domanda a risposta aperta) non ha compilato l'item
- 5) 4 genitori su 5 hanno espresso livello massimo di soddisfazione nel come sono state organizzate le attività e il livello di professionalità delle operatrici
- 6) alla domanda se i genitori avevano suggerimenti o commenti in generale per migliorare il progetto, nessuno ha risposto
- 7) Tutti e 5 i genitori suggerirebbero il progetto ad altre famiglie e sarebbero interessate a partecipare a nuovi eventi o attività organizzate nell'ambito di questo progetto
- 8) alla domanda se nel caso venissero organizzati gruppi genitori avrebbero partecipato o meno, 3 genitori hanno detto di no, 1 genitore sì e uno non ha risposto.
- 9) alla domanda, se nel caso fossero stati i genitori interessati a partecipare a gruppi genitori, quali argomenti avrebbero gradito trattare, non vi sono state risposte
- 10) Solo quel genitore che ha risposto positivamente a partecipare ai gruppi ha indicato come fascia oraria preferibile quella del primo pomeriggio 14-16

Anche se il campione è molto riduttivo, si può in ogni modo evincere che nella maggioranza di coloro che hanno compilato e partecipato ai laboratori e feste nel periodo ottobre-dicembre 2024, il livello di gradimento è stato molto elevato sia a riguardo degli spazi, sia rispetto alla conduzione e professionalità delle operatrici e in generale rispetto alla organizzazione e qualità delle attività effettuate.

Sicuramente questo strumento andrà riproposto ulteriormente e modificato, soprattutto al termine dell'attuale progettualità del 2025 che prevede l'attivazione anche del dispositivo gruppi genitori unitamente alla continuità di laboratori e feste ed eventi/corsi formativi a sostegno della genitorialità

OUTCOME

Secondo la prospettiva civile dell'impatto (approccio AICOON) perchè ci sia impatto occorre che gli effetti delle azioni attuate producano delle **trasformazioni** sugli ecosistemi relazionali ovvero a livello di MICRO (persone), MESO (organizzazioni) e MACRO (sociale/comunitario).

Anche in considerazione dell'esito del questionario somministrato si evidenzia che a livello micro le persone che hanno partecipato, hanno percepito lo spazio fisico del centro polifunzionale il Pallone

come uno spazio idoneo che può produrre loro benessere. Tramite l'avvio delle attività hanno potuto conoscere in primis lo spazio e riconoscerlo come nuovo altro "luogo" di accoglienza per i propri figli. Stante la breve temporalità di realizzazione delle azioni, difficile poter affermare se si è generato un cambiamento nel comportamento delle persone ovvero se le persone avvieranno relazioni fra loro significative di scambio in una logica di solidarietà, di vicinanza solidale inteso ancora come obiettivo cui tendere nel medio e lungo termine. Sicuramente se fare welfare significa creare valore sociale allora l'obiettivo verso cui ancora tendere è fare in modo che le persone possano vivere e sentire quello spazio fisico come un luogo in grado di produrre significato e valore, inteso esso in termini di valore di scambio, valore d'uso e valore di legame (i luoghi diventano ambiti in cui le comunità si riconoscono, nuove forme di mutualismo).

A livello meso quello che si può affermare è che gli stakeholders hanno nel giro di poco tempo co-proprogrammato, co-progettato e co-gestito in maniera sinergica e proficua operando secondo un modello di governance collaborativa, riflessiva e prossimale. I partners hanno operato facendo propria la dimensione di **inclusione** ovvero mettendo al primo piano la capacitazione delle persone che va oltre all'empowerment nella misura in cui cerca di mobilitarne le risorse emancipative integrandole al territorio.

Gli stakeholders nella co-progettazione hanno a mio avviso assunto una postura sperimentalista e ciò crea innovazione perchè frutto della cooperazione. "Lo sforzo degli operatori deve essere quello di fare in modo che gli strumenti che utilizziamo assumano il più possibile la forma dell'acqua. Senza fantasia, coraggio e consapevolezza dei valori non si produce innovazione sociale" (Giuseppe Melucci, pag. 7 da "Vademecum per l'amministrazione condivisa"). In una fase temporale minima di progettazione, si è cercato altresì di valorizzare la partecipazione dei destinatari degli interventi attraverso l'utilizzo di questionari/intervista.

Per poter arrivare a generare cambiamento (outcome come impatto in fase finale) a livello macro occorre sicuramente valutarlo nel medio e lungo periodo e forse necessita di metodologie d'analisi rigorose oltre che di budget dedicato.

Individuazione delle problematiche /criticità attuali

Uno degli aspetti su cui si è posta riflessione critica è stato come promuovere la sostenibilità sia economica in senso stretto che di risorse umane al progetto per garantire la continuità nel tempo alle attività e servizi offerti ed accrescere così il processo di rigenerazione avviato dello spazio del Centro Polifunzionale il Pallone, anche in un ottica di sua futura trasformazione in Casa di Quartiere, perchè diventi luogo di significato, di valore, funzionale a generare quel processo di vicinanza solidale, solidarietà fra le famiglie in ottica mutualistica.

A tale riguardo si è riflettuto sulla possibilità che il progetto possa contare per il 2025 oltre che su ulteriori finanziamenti derivanti dal PNRR anche da investimenti da parte di fondi del Quartiere attraverso lo strumento del patto di collaborazione. Non si esclude la possibilità di fare campagne di raccolta fondi.

Inoltre, pur sottolineando che nel processo sopra evidenziato è apparso evidente come a determinare il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel periodo ottobre-dicembre sia stato l'agire in rete dei vari attori che si è tradotta da parte dei medesimi nel sentirsi parte in causa durante l'intero percorso avviato, assumendosi ciascuno la propria responsabilità e i rischi connessi, dando valore all'intersectorialità e alla trasversalità dei saperi di tutti gli attori in gioco, altrettanto vero però, aspetto critico da evidenziare, è stato quello di constatare che una delle associazioni di cordata, dopo una iniziale adesione, gradualmente ha manifestato poca partecipazione al processo sia nella fase programmatoria e di monitoraggio sia nella fase di realizzazione dei laboratori e feste. Ciò ha comportato che nella riprogrammazione per il 2025 tale Associazione non si è ripresentata e pertanto non è stata inclusa. Nella nuova programmazione non si è ritenuto includere altre associazioni in cordata in quanto si è ritenuto che potranno essere individuate altre associazioni per effettuare percorsi formativi specifici o corsi che si individueranno via via nel percorso a favore delle famiglie.

Perché si possa generare valore e senso ai progetti in generale occorre sperimentare la condivisione del potere e di responsabilità della funzione sociale nella rete, fra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore (ETS) ovvero condividere le scelte in un processo continuo di co-produzione delle risposte ai bisogni e di apprendimento, senza pregiudizio e competizione.

Nel progetto specifico non è stata facile la scelta dei partnership iniziale e la fase di coprogrammazione ha richiesto una regia accurata che si è mantenuta in tutte le fasi del processo. Governare la complessità della rete richiede infatti tempo ed investimento. I partner hanno però sempre collaborato in maniera sinergica e collaborativa favorendo la nascita di quel clima di fiducia necessario per poter lavorare insieme. Anche nei momenti in cui si sono ridefinite modalità e prassi, i suggerimenti e le indicazioni sono state sempre accolte e viste in ottica costruttiva, non in termini accusatori o screditanti.

Conclusioni

Il progetto cerca di attuare politiche di cura in un mix fra pubblico e privato in cui le attività e azioni si dispiegano su un rapporto di prossimità.

Attraverso il progetto si è cercato, infatti, di favorire la **prossimità** delle famiglie presso il Centro Polifunzionale il Pallone ubicato nel territorio di Santo Stefano e nello specifico nella zona Irnerio favorendone l'accessibilità e la partecipazione, tramite l'impiego di figure di prossimità volte a creare relazioni di fiducia. In questo senso si è lavorato e si sta lavorando affinché lo spazio venga

visto e inteso come spazio relazionale, di scambio, luogo di incontro e dialogo, generatore di valore e significato, di promozione di solidarietà e di salute. Perchè si creino relazioni di fiducia, di appartenenza comunitaria occorrono però tempo, costanza e continuità.

In termini di progettualità futura, quindi, oltre alle azioni già intraprese, andranno valorizzate le risorse di volontariato per poterle canalizzare su obiettivi comuni a favore delle famiglie e altresì andranno favoriti momenti di incontro/gruppi genitori per facilitare il dialogo e conoscenza reciproca, poter offrire loro occasione di affrontare tematiche legate alla genitorialità e quindi generare apprendimento e solidarietà reciproca. A tale riguardo l'ipotesi progettuale emersa è stata quella di rivolgersi a genitori con bambini in fascia di età 0-6 anni. Tale scelta è stata pensata considerando l'affluenza dei bambini che hanno partecipato ai laboratori e feste. Ciò non escluderà in futuro di elaborare altri gruppi concentrandosi su altre fasce di età di bambini/ragazzi.

Altresì, la valorizzazione dell'inclusione comunitaria e della partecipazione dei soggetti interessati ovvero delle famiglie dovrà continuare a fare da volano alla progettazione futura, come si è cercato di attuare nel periodo ottobre-dicembre che si è espressa attraverso l'utilizzo dei questionari-intervista.

A tale riguardo, la frase di Nervo (1997, p.5) racchiude in sé il senso del lavoro intrapreso come monito e guida cui tendere e come sfida per il futuro del progetto: *"il fondamento e l'animo della partecipazione è la solidarietà che non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perchè tutti siamo veramente responsabili di tutti"*. In questa frase si coglie indubbiamente l'elemento dell'intenzionalità con cui il cittadino si pone e partecipa ai processi, assumendosi le proprie responsabilità. Secondo la scala della partecipazione di Arnstein e Fletcher, questo livello di partecipazione è quello massimo in cui gli stessi cittadini agiscono attivamente nel perseguimento del loro benessere aumentando in tal modo il senso di appartenenza alla comunità, inteso questo ultimo concetto, come sottolinea Esposito (1998), nel suo duplice significato inscritto nell'etimologia di comunità: *cum – munus*. Infatti, il concetto di comunità viene qui inteso sia come qualcosa in comune da condividere con gli altri (cum) sia come munus, cioè come dono. La comunità, in questa seconda accezione, fa così riferimento a ciò che dobbiamo agli altri: vivere insieme significa anche tener conto degli obblighi e delle responsabilità in un impegno donativo verso gli altri.

Quindi, è' partendo da questa consapevolezza e tenendo fisso lo sguardo verso questa direzione che si potrà favorire la nascita di reali relazioni di fiducia, di scambio e di solidarietà fra le famiglie tale da far sì che si possa concretamente realizzare il senso della vicinanza solidale

BIBLIOGRAFIA

(OMS 1986), *Ottawa Charter for Health Promotion*

(OMS 2022), *Rapporto sullo stato dell'equità in salute in Italia*, Ufficio Regionale per l'Europa

Allegri E. (2015), *Il servizio sociale di comunità*, Carocci, Roma

De Benedictis L., Miccolis S., Venturi P., Zamagni S. (2023), *La prospettiva civile dell'impatto sociale*

Federica Tarabusi, Dorothy L. Zinn, *Aprire la finestra delle politiche. Sfide e prospettive della ricerca antropologica rivolta alla policy*, Rivista di antropologia contemporanea (ISSN 2724-3168), Fascicolo 2, luglio-dicembre 2023

Milani P., Petrella A. (2024), *"Contrastare le disuguaglianze attraverso la mutlidimensionalità. La sfida di P.I.P.P.I. per un sistema integrato dei servizi"* , Rivista Prospettive Sociali e Sanitarie (n.1 -2/2024)

Serbati S, Petrella A. (2021) *"La vicinanza solidale in contesti di vulnerabilità familiare. La partecipazione della comunità come strada per ricostruire i tessuti sociali"*, Rivista Italiana di Educazione Familiare, n.1, pp. 273-299

Luglio 2024 *"Vademecum per l'Amministrazione condivisa"*

.